

La polizia cerca legami con altri attentati. Momenti di panico, ieri, nella città lombarda per un falso allarme al palazzo della Regione

Pacco bomba al «Pais», spedito da Milano

Dietro l'ordigno, che è stato disinnescato, la firma di gruppi anarchici. Il Viminale rafforza i controlli

Maura Gualco

ROMA Sono circa le 11, quando al piano terra del numero civico 341 della calle Consell de Cent di Barcellona, qualcosa mette in allarme i vigilantes che presidiano la redazione del quotidiano spagnolo "El País". Come tutte le mattine, montagne di carta tra pluchi, inviti, buste e comunicazioni vengono consegnate agli agenti privati che oltre a sorvegliare tutto il pian terreno, sede del quotidiano, smistano la posta prima di consegnarla ai redattori. Ieri mattina però, con il pacco delle 11, un plico crema crema grande circa 15 centimetri ridesta la loro attenzione. Al suo interno un libro contiene qualcosa di strano che soltanto gli occhi del metal detector possono avvertire: un pacchetto avvolto da colorati fili elettrici. Immediatamente viene avvisata la redazione che in quel momento è dimezzata. A quell'ora, infatti, non tutti sono al loro posto e al piano terra ci sono una cinquantina di giornalisti. E contemporaneamente chiamato lo 091 (corrispondente al nostro 113). Il plico non è indirizzato a nessuno in particolare ed è affrancato con francobol-

li italiani e timbrato dall'ufficio postale di Via Albricci a Milano. Nessuno osa toccarlo fino all'arrivo della polizia e dei reparti speciali dell'unità Te-dax (anti esplosivi) che accorrono sul luogo e senza ogni ombra di dubbio confermano i sospetti dei vigilantes: è una bomba. «Ci hanno fatto subito evacuare la redazione - racconta il vicedirettore del quotidiano, Andreu Missé - ma non c'è stato panico. Io e miei colleghi siamo usciti tranquilla-

mente mentre il resto del palazzo non è stato nemmeno avvisato in quel momento visto che il pacco bomba è stato immediatamente portato via dagli artificieri». Poco dopo dalle forze dell'ordine arrivano le prime notizie. È stato fatto brillare fuori dalla capitale catalana ed era un ordigno "molto elaborato". Conteneva 40 grammi di esplosivo. Ma soprattutto poteva uccidere perché congegnato in modo da esplodere all'apertura

e «trattandosi di un libro - racconta Missé - sarebbe stato aperto da molto vicino». Inoltre, spiega ancora il giornalista, «la polizia ci ha detto che il libro era scritto in italiano». Più tardi, il ministro degli Interni Angel Acebes spiega che la busta conteneva un messaggio sempre in italiano, con una richiesta per la scarcerazione di un certo numero di prigionieri, firmato da un gruppo denominato «Le quattro C» che stanno per: contro il

capitalismo, le carceri e i carcerieri. La polizia spagnola non esclude che si tratti di un gruppo anarchico collegato al «Collettivo di appoggio ai detenuti Fies», cioè i carcerati spagnoli in regime di trattamento speciale. E tra quest'ultimi spicca anche il nome di un italiano: Claudio Lavazza, un membro dei Proletari armati per il comunismo poi passato a Prima Linea e detenuto nel carcere di Huelva per l'omicidio di due poliziotti avve-

nuto a Cordoba nel '96. Un comitato di appoggio ai detenuti Fies, tra le altre azioni, rivendicò un pacco-bomba lasciato sul tetto del Duomo di Milano. La polizia sta indagando in queste ore circa possibili legami con altri attentati avvenuti a Barcellona. E proprio la notte scorsa è esplosa una bomba artigianale davanti a un palazzo amministrativo. Fortunatamente senza vittime. Sotto la lente degli investigatori anche gli ultimi attentati che

possono in qualche modo essere collegati al libro-bomba di ieri. Come ad esempio quello di un anno fa, quando un pacco bomba fu inviato alla sede del sindacato delle guardie carcerarie e a un giornalista di un altro quotidiano spagnolo, "El Mundo". Al momento, come per le bombe di Genova, la verità sembra ancora lontana e mentre le congetture fioccano, la tensione continua a salire anche in Italia. Il panico è serpeggiato, infatti, per alcune ore anche a Milano, dove intorno alle 14 è arrivata una telefonata anonima al centralino del grattacielo Pirelli che ospita gli uffici della Regione Lombardia. La comunicazione è stata breve quanto la durata di quattro sillabe: c'è una bomba. Poi una seconda telefonata: stessa comunicazione. Scattato immediatamente l'allarme è stato fatto evacuare l'edificio, i cui piani alti sono ancora chiusi per l'urto dell'aereo da turismo avvenuto nell'aprile scorso. In duecento sono accorsi fuori ed è stato trasformato il grattacielo. In strada pochi minuti, 60, giusto il tempo necessario alle forze dell'ordine per verificare che si trattava di un falso e per rientrare ai propri posti. Salvi ma con il cuore ancora in gola.

Attentato Genova, un fumogeno era la trappola

GENOVA Un fumogeno accanto alla prima delle due bombe alla questura di Genova, per segnalare bene ai poliziotti il luogo dell'esplosione ed attirarli nella trappola mortale del secondo ordigno. È la conferma che l'attentato di lunedì era studiato per uccidere. Lo rilevano gli investigatori della digos genovese, secondo i quali non ci sono precedenti in Italia per questo tipo di ordigno. Del fumogeno parla la rivendicazione della Brigata 20 luglio, della cui autenticità si così ha un'altra conferma, se ancora ce ne fosse bisogno. «Quando la prima bomba è esplosa - spiega un investigatore - il

fumogeno ha prodotto una vampa bianca e una nuvola di fumo. Senza di queste, i poliziotti al buio non sarebbero riusciti ad individuare il luogo dell'esplosione, e quindi non sarebbero accorsi sul luogo della trappola». «È la prima volta che vediamo utilizzato un sistema simile in Italia - prosegue l'investigatore - e non abbiamo notizia che sia stato usato all'estero. Queste bombe sono opera di una mente raffinatissima e denotano una grande capacità tattica e militare. È questo l'elemento che ci preoccupa di più in questa vicenda».

I giudici: il codice fascista non si applica ai No global

CATANZARO «La sussistenza del delitto» di cospirazione ai danni dello Stato, «deve essere esclusa». È questo uno dei primi passaggi delle motivazioni della decisione con cui il Tribunale del riesame di Catanzaro ha ordinato la scarcerazione dei no global arrestati nell'ambito dell'operazione coordinata dalla Procura di Cosenza. In 17 pagine, il Tribunale spiega, punto per punto, sia in ordine al reato associativo, sia alle singole posizioni degli indagati, perché ritiene che non vi fossero gli elementi per procedere all'arresto. I giudici del riesame evidenziano che l'elemento principale della cospirazione, è quello della

segretezza con cui operano i congiurati. Nel caso specifico, invece, è evidenziato nelle motivazioni, «l'ipotizzata associazione operava allo scoperto, utilizzando le moderne tecnologie di comunicazione nonché indicando pubbliche riunioni e dibattiti». «Nella contestazione di cui al capo A - è scritto - è certamente contenuto il reato contemplato dall'art. 270 c.p.. Inutile attendersi sulla genesi dell'incriminazione e sulle finalità storiche della stessa, essendo ben noto che si tratta della messa fuori legge, da parte del regime fascista, degli avversari politici dell'epoca (partito comunista, partito socialista ed anarchici)».

Piazza Fontana: «Adesso estradate Zorzi»

Trentatré anni dopo la strage, lettera aperta dei deputati dell'Ulivo. Ieri i cortei a Milano

MILANO Era il 12 dicembre del 1969: la bomba scoppiò all'interno della filiale milanese della Banca nazionale dell'agricoltura, di piazza Fontana. Fu una strage: 16 morti e 84 feriti. Trentatré anni dopo «non smetteremo mai di chiedere giustizia per le vittime di piazza Fontana, giustizia per tutte le vittime delle stragi e del terrorismo, giustizia per tutti gli italiani», dice in un messaggio inviato all'Associazione dei familiari delle vittime il segretario dei Ds Piero Fassino.

«In occasione del triste anniversario della strage - scrive Fassino - voglio rivolgere ai familiari delle vittime l'abbraccio e la ferma solidarietà dei democratici di sinistra. Il 2 dicembre del 1969 è una data indimenticabile nella storia del nostro paese, che ha segnato l'inizio di una strategia del terrore e della tensione mirata a colpire i fondamenti del vivere civile e dell'ordinamento democratico dello Stato. Eppure l'Italia ha saputo reagire a quella "lunga notte della repubblica", mettendo in campo le energie migliori, unendo le forze democratiche, senza mai cedere il passo alla provocazione e alle trame più oscure».

Sempre ieri i senatori e i deputati dell'Ulivo, aderenti al comitato «La legge è uguale per tutti» hanno inviato, su iniziativa della senatrice Daria Bonfietti (Ds), una lettera ai parlamentari giapponesi per chiedere il loro sostegno all'estradizione in Italia di Delfo Zorzi. Tra i firmatari, i diessini Chiara Acciarini, Elvio Fassone e Roberta Pinotti, Nando Dalla Chiesa e Mario Cavallaro (Margherita), Giampaolo Zancan (Verdi) e Gianfranco Pagliarulo (Pdc).

«Onorevoli colleghi del Parlamento giapponese - inizia la lettera



La manifestazione di Piazza Fontana

- vi scriviamo nel 33° anniversario della strage di Piazza Fontana, data dolorosissima per la morte di tanti nostri concittadini e per l'inizio di un periodo storico tragica che ha colpito duramente la vita democratica del nostro Paese. Ci rivolgiamo a voi per chiedere la vostra attenzione sul "caso Delfo Zorzi", oggi cittadino giapponese, ma nato e vissuto in Italia e comunque presente nel nostro Paese quel 12 dicembre 1969, giorno della strage».

«Nel '99 - proseguono i parlamentari dell'Ulivo - i giudici milanesi hanno riconosciuto lo Zorzi colpevole e lo hanno condannato all'ergastolo come autore materiale

di quel gesto che ha provocato la morte di 16 cittadini e il ferimento di altre 84 persone. Anche il governo del nostro Paese, sollecitato, oltre che da noi parlamentari, da un'opinione pubblica che ancora ricorda, sta chiedendo l'estradizione dal vostro paese di Delfo Zorzi. È passato più di un anno, ma ancora ciò non è avvenuto». «Per questo - l'appello fa leva anche sulla necessità di chiarire come Zorzi ha ottenuto la cittadinanza giapponese - vi chiediamo di attivarvi affinché l'estradizione possa essere concessa nel più breve tempo possibile, e non per spirito di vendetta ma perché crediamo che sia importante ristabili-

re la verità tutta su quel triste periodo stragista e assicurare alla giustizia i responsabili morali e materiali, per onorare il ricordo di quei poveri morti e per pacificare il dolore dei parenti e degli italiani tutti».

Ieri hanno ricordato l'anniversario anche i Disobbedienti e i collettivi studenteschi a Milano. «Bisogna fermare sul nascere la nuova strategia della tensione», ha detto Francesco Caruso, leader dei leader dei no global. «Oggi stiamo rivivendo quell'esperienza, come ai tempi di Piazza Fontana - ha sottolineato Caruso -. Anche lì le bombe esplosero a cinque giorni dallo sciopero dei sindacati, lo stesso a Genova

con queste bombe che escono a uso e consumo dei nemici del movimento». I manifestanti erano 3mila secondo la polizia, il doppio per gli organizzatori. Secondo Caruso «per fermare questo movimento, visto che non ci sono riusciti sul piano dei contenuti, ieri a Genova hanno usato pistole e manganelli, oggi le bombe. Perciò è importante che sabato a Genova ci siano migliaia di persone, non solo del movimento, ma della società civile, dei democratici».

L'auspicio dei manifestanti: che la verità su Carlo Giuliani non debba aspettare tutti quegli anni per venire fuori.

AMBIENTE

Fassino: tagli anche alla difesa del suolo

«Anche in materia d'ambiente il Governo Berlusconi dimostra tutta la sua straordinaria incapacità ed inadeguatezza di gestione, programmazione, strategia e intervento politico». Così il segretario dei Ds, Piero Fassino, all'indomani del terremoto del Molise e dei fenomeni ripetuti di alluvione che stanno interessando il nostro Paese. «Le nostre critiche non sono - ha aggiunto Fassino - figlie del pregiudizio ma si fondano su dati e cifre certe». Il riferimento è alla legge Finanziaria in discussione al Senato che alla voce ambiente ha apporato tagli complessivi di 225 milioni di euro, così suddivisi: 28% in meno per la difesa del suolo; 20% in meno per le risorse idriche; 50% in meno per interventi di risparmio idrico.

FOTO DI MEDICI SENZA FRONTIERE

Vandali alla mostra chiude «La Palestina»

Atti di vandalismo costringono Medici Senza Frontiere a sospendere la mostra «Cronache dalla Palestina». Lo denuncia Medici Senza Frontiere raccontando l'episodio avvenuto nel tardo pomeriggio di mercoledì nella Libreria Mondadori in v. S. Vincenzo. Un gruppo di persone non identificate ha rimosso le fotografie e i pannelli esplicativi di una mostra sulla grave condizione della popolazione civile palestinese e sulle attività dei volontari di Medici Senza Frontiere nei Territori Occupati. Un atto premeditato perché sono stati tagliati i cavi d'acciaio che sostenevano le foto e i pannelli e forse annunciato dal clima di tensione creatosi intorno alla mostra nei giorni scorsi. Questo episodio ha costretto MSF a chiudere la mostra che sarebbe altrimenti rimasta aperta al pubblico fino al 26 dicembre.

È la quarta miglior vittoria nella classifica dei primati. La schedina vincente ha realizzato anche tre 5 e un 4

Superenalotto, vinti a Firenze 40 milioni di euro

FIRENZE Un sei al superenalotto da 38 milioni 686 mila euro è stato messo a segno a Firenze, allo «Sporting club Viola» di piazza Salvemini. La schedina vincente ha realizzato anche tre 5 e un 4, ma si saprà solo domani se è stata giocata da una sola persona o se la vincita è stata realizzata con un sistema da più persone. La combinazione estratta (3 - 8 - 21 - 33 - 46 - 86, numero jolly 37) è la quarta miglior vittoria nella classifica dei primati del Superenalotto. È stato realizzato Hanno azzeccato in trentasette il 5 ognuno dei quali prende 28.200,87 euro.

Piero Catelli, da 22 anni titolare della riciclatoria fortunata, allo Sporting Club Viola, mentre stappava una bottiglia magnum di Champagne si è augurato sorridendo che la vincita sia stata realizzata da più persone.

«Così - dice - saranno più persone ad essere felici». La riciclatoria è in una zona centralissima della città, nel popolare quartiere di Santa Croce ed è molto frequentata, sia dagli abitanti del quartiere che da passanti. È una riciclatoria anche piuttosto fortunata. «La settimana scorsa - racconta Catelli - abbiamo realizzato un 5 vincendo 80 milioni di vecchie lire, nel '96 un nostro biglietto vinse due miliardi alla Lotteria Italia e nel '98 realizzammo 1 miliardo e 800 milioni al Totip. Nessuno ha azzeccato invece il 5 + 1, mentre i cinque sono stati 37 e hanno vinto ventottomiladuecento euro ciascuno. Per il prossimo concorso il jackpot, sabato il sei varrà un milione e centomila euro, mentre per il 5 + 1 quattro milioni e mezzo. Il Superenalotto, conferma così più che mai il suo primato nella classifica dei

giochi più ricchi del mondo. Il gioco ha anche una caratteristica: è quello che, per consentire di centrare la vincita piena, ha il più basso numero di probabilità.

È già la quarta volta quest'anno che l'estrazione regala premi «sostanziosi» agli scommettitori. Il 17 aprile, 40.860.370 euro erano stati vinti a S.Vito dei Normanni (Br), mentre Ravenna il 5 gennaio si era aggiudicata 30.313.122 e, infine, il 14 settembre scorso 29.410.636 euro erano stati divisi tra Casoria (Na) e Castello d'A (Bo). Nel complesso, tre delle cinque vincite più alte sono avvenute in Puglia, mentre solo uno dei dieci maggiori montepremi è stato aggiudicato in una città dell'Italia settentrionale. Quattro volte si era già verificato il caso raro di più vincitori con il «sei» nello stesso concorso.

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via Cortes 24, Tel. 071.609122
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.5014887-511182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La Fiom di Napoli e della Campania partecipa al dolore per la scomparsa di

GIOVANNI LACCABO

Napoli, 13 dicembre 2002

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00